

# L'Istat: un giovane su 5 non studia né lavora

DA ROMA **NICOLA PINI**

**L**a cosiddetta «Azienda Italia» ha pochi occupati. Troppo pochi per puntare a una crescita economica sostenuta. La percentuale di chi lavora infatti supera di non molto la metà tra le popolazione attiva ed è particolarmente bassa tra i giovani e le donne. I dati, che ci vedono agli ultimi posti in Europa, emergono dall'ultimo rapporto Istat «Noi Italia - 100 statistiche per capire il Paese», che mette a confronto il nostro Paese con i partner Ue.

Se tutte le ultime indagini hanno evidenziato l'alto indice di disoccupazione giovanile nel nostro Paese (25,4% lo scorso anno), l'Istat precisa ora che tra i 15 e i 29 anni oltre una persona su cinque non studia né lavora: i giovani «non più inseriti in un percorso scolastico-for-

mativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, sono infatti poco più di due milioni, il 21,2%, la quota più elevata a livello europeo», rileva l'istituto di statistica.

Per quanto riguarda il mondo femminile, il tasso di occupazione si ferma sotto la metà, al 46,4%, collocando anche in questo caso l'Italia tra i posti meno ambiti in classifica. Tra gli uomini l'indice raggiunge invece il 68,6%. Nella media nazionale solo il 57,5% della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha un'occupazione, un dato in calo dell'1,2% l'anno scorso a causa della crisi. Questo significa che oltre il 40% degli italiani adulti non lavora: o perché non lo trova (si tratta in questo caso dei disoccupati veri e propri, stimati dall'ultima ricerca di Bankitalia quasi all'11% includendo cassintegrati e scoraggiati) o perché non lo cerca (gli inattivi). Nel complesso, così, a fronte di un tasso medio di inattività nella Ue

pari al 28,9%, in Italia l'indice raggiunge il 37,6%, al terzo posto tra i 27 Paesi dell'Unione. Per quanto riguarda poi chi cerca il lavoro, informa ancora l'Istat, va segnalata la forte incidenza, quasi il 45% del totale, della disoccupazione di lunga

durata, cioè di chi è a caccia di un lavoro da oltre un anno.

Passando alle condizioni economiche delle famiglie, il 10,8% è in condizione di povertà relativa: si tratta di 7,8 milioni di cittadini. La povertà assoluta coinvolge invece 3,1 milioni di persone, il 4,7% delle famiglie. Pesanti gli effetti della crisi economica: nel 2009 il Pil pro capite ai prezzi di mercato è diminuito del 5,7% in termini reali rispetto all'anno precedente, ed è risultato pari a 24.400 euro, valore che colloca l'Italia al dodicesimo posto della graduatoria europea, immediatamente sopra la Spagna ma sotto Francia, Regno Unito e Germania.

